COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

18 Giugno

LA SICILIA

COMISO

L'abbraccio di Sant'Antonio col Sacro Cuore

COMISO. Si è conclusa la festa di Sant'Antonio di Padova, patrono dell'omonima parrocchia casmenea. La giornata finale ha richiamato numerosi fedeli, confermando il forte legame della comunità con il santo.

Dopo la messa del mattino, il carretto siciliano accompagnato dal corpo bandistico Diana ha percorso le vie del quartiere per la tradizionale raccolta del pane donato dai fedeli. Nel pomeriggio si sono svolti il Rosario e la Tredicina, seguiti dalla celebrazione eucaristica presieduta da padre Salvatore Bertino. Il simulacro di Sant'Antonio è stato portato in processione tra le strade del quartiere. Particolarmente significativo l'incontro sul viale della Resistenza con la comunità del Sacro Cuore. Pulizia garantita dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.

«La festa di Sant'Antonio è sempre un'occasione di aggregazione e di crescita comunitaria. Quest'anno abbiamo raggiunto livelli molto alti di partecipazione e di collaborazione, segno di una città che sa vivere la fede con entusiasmo e con senso civico», ha dichiarato il parroco don Enzo Barrano.

A. C.

COMISO

Apre il Museo della ceramica

Dopo il successo della giornata inaugurale dello scorso 12 giugno, il Museo delle Arti Ceramiche Nino Caruso apre alle visite del pubblico. Realizzato dal Comune di Comiso e completato grazie a un finanziamento del Ministero della Cultura nell'ambito del Piano per l'Arte Contemporanea del 2024, espone oltre cento sculture e manufatti dono dell'Artista alla città che è sempre stata la sua patria dell'anima. Figura centrale nel rinnovamento della ceramica del secondo Novecento, Nino Caruso ha contribuito al superamento della dicotomia tra arte e artigianato, collocando il materiale ceramico nel campo della ricerca plastica, architettonica e urbana, nonché nel dialogo con il design contemporaneo. Il percorso espositivo del Museo è articolato in tre grandi sale in cui le opere sono esposte con un criterio cronologico e tematico. In ognuna di esse, in linea con gli indirizzi del Ministero della Cultura in materia di accessibilità, si avvia un percorso di fruizione tattile che consente ai visitatori di esplorare direttamente alcune opere originali attraverso il tatto, ampliando le possibilità di accesso alla conoscenza e all'esperienza estetica.

Parco Iblei, c'è preoccupazione

IL DIBATTITO. La Cna scende in campo: «La tutela ambientale è un valore che condividiamo»

Preoccupazione da parte della Cna territoriale di Ragusa per le conseguenze che il percorso di istituzione del Parco degli Iblei potrebbe produrre sul sistema economico del territorio.

«La tutela ambientale è un valore che condividiamo pienamente — dichiarano Giampaolo Roccuzzo, presidente territoriale Cna Ragusa, e Carmelo Caccamo, segretario territoriale — ma non si può definire un perimetro così esteso senza un confronto reale con chi in quei territori vive e lavora. Le imprese non sono contrarie al Parco: sono contrarie a un metodo che continua a ignorare la realtà produttiva degli Iblei». Cna Ragusa ricorda come, da oltre dieci anni, le organizzazioni datoriali chiedano un percorso partecipato, capace di coniugare tutela ambientale e sviluppo economico. «La perimetrazione oggi proposta — proseguono Roccuzzo e Caccamo — non recepisce le osservazioni avanzate negli anni né le proposte alternative formulate dai Comuni e dalle categorie economiche. Il rischio è quello di introdurre nuovi vincoli e ulteriori passaggi autorizzativi, senza prevedere misure compensative o strumenti di crescita per le imprese».

L'associazione sottolinea che un Parco definito senza un adeguato confronto rischia di incidere pesantemente non solo sulle attività artigiane, agricole, edili e turistiche, ma anche sulla tenuta sociale delle aree rurali. «Le zone interne degli Iblei — affermano — rappresentano un presidio economico e umano fondamentale. Regole troppo rigide, non calibrate sulla realtà dei territori, rischiano di accelerare l'abbandono dei piccoli centri e di impoverire ulteriormente comunità che già affrontano difficoltà strutturali».

Per la Cna territoriale, un Parco privo di norme di attuazione condivise rischia dunque di trasformarsi in un ostacolo per migliaia di micro e piccole imprese. «Non è solo una questione economica — ribadiscono — ma di coesione territoriale. Decisioni così rilevanti non possono essere calate dall'alto, sostituendo un percorso di concertazione che, nei fatti, non c'è mai stato».

Cna Ragusa chiede quindi alla Regione Siciliana di riaprire il confronto con le categorie produttive, con i Comuni e con le comunità locali.

ALESSIA CATAUDELLA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/17/parco-degli-iblei-sallemi-e-assenza-chiedono-un-percorso-condiviso-con-i-territori/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/17/politica/parco-nazionale-degli-iblei-confronto-territori-imprese/

https://corrierediragusa.it/2026/06/17/cna-listituzione-del-parco-degli-iblei-potrebbe-incidere-negativamente-sul-tessuto-economico-della-provincia-di-ragusa-servono-un-confronto-e-un-cambio-di-metodo/

https://www.ragusanews.com/laeroporto-di-catania-ha-14-pretendenti/#google_vignette

https://www.giornaleibleo.it/2026/06/17/comiso-conclusa-la-festa-di-santantonio-di-padova/

https://reteiblea.it/2026/06/il-parco-degli-iblei-non-puo-sacrificare-i-territori/

https://www.radiortm.it/2026/06/17/parco-degli-iblei-sallemi-e-assenza-serve-percorso-condiviso-con-i-territori/

https://www.radiortm.it/2026/06/17/cna-ragusa-e-parco-degli-iblei-serve-un-confronto-vero-e-un-cambio-di-metodo/

REGIONE

Centrodestra oggi il vertice fra post voto e agenda Ars

PALERMO. Oggi a Palermo è in programma un vertice di maggioranza, presenti i segretari regionali di tutte le forze del centrodestra siciliano. «Sarà l'occasione per una riflessione comune sulla fase politica attuale, anche alla luce delle recenti elezioni amministrative, e per condividere le iniziative e gli obiettivi dei prossimi mesi. Il centrodestra continua a rappresentare il punto di riferimento della maggioranza dei siciliani e intende affrontare con spirito unitario le sfide che attendono la Sicilia», dichiara il commissario regionale di Forza Italia in Sicilia, Nino Minardo, aggiungendo a Italpress: «Abbiamo organizzato quest'incontro post elezioni amministrative per fare una riflessione politica di carattere generale: sono stato io a chiedere di incontrarci. Domani (oggi per chi legge, ndr) parleremo solo di post amministrative, tutto il resto è un dibattito giornalistico a cui non mi iscrivo».

Fin qui i buoni propositi di chi ha promosso il vertice. Nel quale è ovvio che ci sarà una resa dei conti fra gli alleati sulle spaccature che hanno condizionato l'esito elettorale, causando le sconfitte in quasi tutti i centri più grossi al voto. Le frizioni maggiori sono fra l'Mpa di Raffaele Lombardo e l'asse Lega-Dc, con Luca Sammartino e i cuffariano accusati di aver «giocato a rompere». Ma sul fronte dei salviniani siciliani la tesi, nomi e casi specifici alla mano, è esattamente quella opposta: sono stati gli altri a impedire che ci fossero gli accordi vincenti sui candidati.

Ci sarà molto da discutere, e anche da litigare, nel corso dell'analisi dei risultati della coalizione alle ultime amministrative. E questo "punto all'ordine del giorno" (l'unico, secondo Minardo) sicuramente porterà via molto tempo. Ma è plausibile che i vertici del centrodestra discuteranno dei prossimi appuntamenti all'Ars prima della pausa estiva. A partire dalle variazioni di bilancio con una prima parte del "tesoretto" degli avanzi sbloccati dalla Corte dei conti. Un passaggio importante, «un test cruciale» secondo il presidente Gaetano Galvagno. E poi ci sono i temi riguardanti ciò che il commissario di Forza Italia definisce «un dibattito tutto giornalistico», dall'ipotesi di voto anticipato al destino di Renato Schifani, in assoluto le priorità più sentite nel centrodestra siciliano.

Meloni prudente su Vannacci «È lui a uscire dalla coalizione»

«Non vale sommare forze, ma governare bene». La replica: «Se vuole, mi chiami»

SILVIA GASPARETTO

EVIAN. La domanda un po' se la aspetta. Perché a Roma non si parla quasi d'altro. Quindi, prima elenca lei i motivi per cui si ritiene «soddisfatta» di un G7 che ha riconfermato - e non era «scontato» - l'unità del Club dei grandi davanti alle crisi, dall'Ucraina al Medio Oriente. Quell'unità dell'Occidente che per Giorgia Meloni resta la risposta più efficace davanti a sfide che non sono «astratte», ma che incidono sulla vita dei cittadini. A partire dagli effetti delle guerre, ma non solo. Poi arriva il quesito: Roberto Vannacci e il suo Futuro Nazionale possono stare dentro l'alleanza di centrodestra? E lì la premier sceglie di buttare la palla nell'altro campo, perché è l'ex generale «a porsi fuori» dalla coalizione. E in ogni caso, «la politica non è aritmetica», non si possono fare mere somme di forze che, peraltro, al momento, nel caso di FnV, sono pesate dai soli sondaggi.

La domanda «non me la sono fatta», «non mi occupo di questa materia», insiste Meloni portando avanti, in sostanza, la narrazione del voto utile che da qualche giorno va predicando il centrodestra. È Vannacci, è il ragionamento della premier, che, votando sistematicamente contro «il primo governo di destra», non solo si pone fuori dalla coalizione, ma è addirittura «funzionale» alla sinistra. Ma alle urne quello che conta è «avere governato bene». Quindi, l'obiettivo rimane quello di arrivare fino a fine legislatura (che questo significhi un voto un poco anticipato a primavera, o alla scadenza naturale dopo l'estate, ancora non è dato sapere) «e poi presentarmi serenamente agli italiani ed essere giudicata per il lavoro complessivo» fatto dal governo. Sarà questo «a farmi vincere o perdere le elezioni», non un'alleanza «con questo o quello», mettendo insieme «tre, più quattro più cinque». Perché in politica «30 più 4» - numeri che, secondo alcuni osservatori, la premier non cita a caso, perché si avvicinano alle percentuali di FdI e di Futuro nazionale - «non fa necessariamente 34». Peraltro, è uno dei ragionamenti che si fa nel partito della premier, i sondaggi sul movimento dell'ex generale potrebbero essere sovrastimati e FnV andrebbe testato in solitaria, fuori dalla coalizione. Un motivo in più, stando ai suoi, per non fermare la riforma della legge elettorale, che con la sua spinta a coalizzarsi renderebbe ancora più attuale la narrazione del "voto utile". Secca la replica del generale via agenzie: «Ma a chi sta parlando la premier? Se vuole parlare con me, mi contatti».

Nel frattempo, bisogna occuparsi delle «sfide concrete» che riguardano «i problemi dei cittadini», assicura la premier tornando alla geopolitica nel corso della conferenza stampa che ha chiuso il suo quarto G7. Un vertice che rimarrà segnato da quello che è stato definito il «disgelo» con Donald Trump. «Ma noi abbiamo entrambi caratteri forti e difendiamo l'interesse nazionale», non c'è bisogno «che ci chiariamo quando non siamo d'accordo su qualcosa». Business as usual, insomma. Per un rapporto che, secondo la premier, è «immutato», nonostante le asperità degli ultimi mesi. Anche le immagini diffuse da Palazzo Chigi la mostrano sorridente insieme al tycoon.

TENTATIVO DI RILANCIO

Lega, una mini squadra per legare con i territori Salvini sindaco di Milano?

Il leader «Non c'è fretta di cambiare lo statuto né di nominare un vice al posto di Vannacci»



Il vicepremier e leader leghista, Matteo Salvini, con l'ex governatore veneto Luca Zaia

MICHELA SUGLIA

ROMA. «Una cabina di regia dei territori e delle autonomie». Così la chiama Matteo Salvini e così proverà a dare voce a sindaci e amministratori (e non più solo ai vertici previsti nel Consiglio federale). Obiettivo, implicito, è placare malumori e recriminazioni, almeno nell'immediato. Il futuro della Lega, insomma, passerà da una mini "segreteria" con 14-15 persone, più locale che nazionale. Sarà convocata ogni settimana per condividere scelte e proposte, reciprocamente, tra il leader e i territori. Dopo giorni di chiacchiericcio, sondaggi in calo e aspettative di nomine, è il segretario a svelare l'arcano. Lo fa attraverso un colloquio con il Corriere della sera. Dal quartier generale del partito aggiungono che la novità arriverà nel giro di pochi giorni. Salvini farà sapere nomi e dettagli. L'ultimo Federale di una settimana fa, quasi un match di boxe e senza sconti per nessuno, è stato chiaro. E il leader sembra avere capito la lezione, passando ai fatti. Del resto, l'aveva promesso a fine riunione: «Ascolterò tutti».

Parallelamente, mentre scema ormai la battaglia per un suo ritorno al Viminale, si fa strada l'opzione Salvini sindaco di Milano. Nel weekend potrebbe esserci il primo test, con i gazebo delle primarie organizzate dal partito sotto la Madonnina per individuare il successore di Beppe Sala. Per Attilio Fontana nessun dubbio: «Se ci sarà la possibilità di votare Salvini... sicuramente Salvini», azzarda il governatore lombardo. Più esplicito Igor Iezzi: «Io, da buon militante, lo sceglierò come sindaco - garantisce il deputato - perché sarebbe la scelta migliore per la nostra città».

Salvini con la nuova mini squadra tende la mano ai nordisti più ribelli o delusi. In cosa si tradurrà fattivamente, lo dirà solo il tempo. Al Corriere chiarisce che ne faranno parte «governatori, alcuni ministri, i capigruppo, presidenti dei Consigli regionali, presidenti di provincia, sindaci e amministratori». Metterà a confronto pure Giancarlo Giorgetti con il resto del partito. Ma aggiunge che la novità non richiederà una modifica dello statuto. All'orizzonte non c'è nemmeno la nomina di un altro vice, al posto di Roberto Vannacci.

IL CENTROSINISTRA

Tavolo senza i moderati riformisti dem in rivolta il M5S attacca ancora Renzi

Solo Schlein prova a ricucire Conte: «Attenti ai compagni di strada»



Giuseppe Conte e Elly Schlein al tavolo della trattoria di Campo de' Fiori per la riunione sul programma

LUCA FERRERO

Roma. Alta tensione a poche ore dal vertice con cui i leader del campo progressista hanno rilanciato i lavori sul programma in vista delle Politiche. A fare discutere, ancora una volta, sono più gli assenti che i presenti. Nell'osteria di Campo de' Fiori, accanto a Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, mancava la componente moderata del centrosinistra: da Matteo Renzi a Riccardo Magi. I fari si accendono così su una galassia centrista ancora lontana dal fare sintesi. «È la foto del campo stretto», il commento più soft che arriva dai riformisti Pd. Dove, tra i malumori, i più agguerriti puntano il dito: «Quel vertice è un boomerang, un incidente che rischia di umiliare il riformismo centrista». Parole che riaccendo le frizioni interne ai dem, mentre si accendono i battibecchi tra chi c'era e chi no. Avs difende il perimetro della coalizione ritratto in foto e +Europa va all'attacco. Dalle file M5S, intanto, c'è chi torna ad alzare il veto su Renzi ingaggiando la sfida muscolare con Iv.

Nel mezzo dei fuochi incrociati, dal Nazareno arrivano segnali distensivi. La segretaria avrebbe sentito personalmente sia Renzi che Magi: un modo per rassicurarli sul fatto che il vertice non deve essere affatto considerato come il tavolo di coalizione sul programma. «Quello si aprirà a settembre», è la linea tenuta dai vertici del Pd. Dove si consolida un ragionamento: la coalizione non finisce in quella foto, il perimetro è quello delle alleanze per le Regionali, con dentro anche Iv. Insomma, la segretaria - che convoca una direzione per martedì - resta «testardamente unitaria». Ma la medesima linea non è condivisa in ogni angolo della tavola imbandita a Campo de' Fiori. Conte ripete ai suoi una riflessione fatta anche a ridosso del vertice e che suona così: «Nessuna preclusione, ma valutare bene i compagni di strada». Chiara Appendino alza il tiro. «Renzi è inaffidabile, averlo in coalizione farebbe perdere voti e sarebbe tafazziano», dice facendosi portavoce di una posizione non trascurabile nella pancia del Movimento. «Appendino si permette di dare ad altri patenti di affidabilità quando è stata condannata», la replica affilata di Enrico Borghi (Iv).

«Enormi rischi dietro l'Ia se è in mano a pochi privati al di sopra degli Stati»

L'ALLARME. Mattarella: «Il disordine internazionale è dietro l'angolo, l'Ue deve agire»

GIAMPAOLO GRASSI

VENEZIA. L'innovazione e la spinta repentina dell'intelligenza artificiale non vanno demonizzate. Ma occhio, i rischi sono enormi. E riguardano anche la democrazia: l'Ue deve intervenire con le regole. A Venezia, fra gli affreschi e le volte dell'ex monastero benedettino di San Giorgio Maggiore, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha messo in fila pregi e difetti delle nuove frontiere della tecnologia. Contesto monacale, ma nessuna indulgenza.

Le leve - ha detto il capo dello Stato - si stanno concentrando «nelle mani di pochissimi soggetti privati, che stanno invadendo domini sino a ieri riservati a responsabilità degli Stati e delle organizzazioni deputate a tali scopi dai trattati internazionali, a partire dallo spazio».

Mattarella non ha fatto nomi, ma nel suo discorso c'era l'eco di scenari d'Oltreoceano, di imprenditori visionari con accessi alle stanze di chi ha il potere di cambiare il mondo. L'occasione per lanciare l'allarme è stata il Simposio delle Fondazioni Cotec di Italia, Spagna e Portogallo, con interventi dei rispettivi presidenti onorari: Mattarella, il re Felipe VI e il presidente Antonio José Seguro.

Le parole del capo dello Stato italiano hanno trovato sponda in quelle della presidente della Bce, Christine Lagarde: l'Europa deve fare i conti con una «profonda vulnerabilità strategica», perché è «fortemente dipendente da sistemi fondamentali sviluppati da una manciata di aziende concentrate non solo in un'unica giurisdizione, ma, all'interno di quella giurisdizione, in un unico Stato»: la California. Insomma, ha poi spiegato Mattarella, il rischio è che ci siano «realtà talmente potenti da pretendere di disattendere, se non di travolgere, ogni regola. Nuovi pretesi attori di imponderabile legittimità, per un nuovo disordine internazionale». Ecco che «si presenta un palese tema di sovranità, su questioni che coinvolgono sicurezza della società e diritti dei cittadini».

> Lagarde coglie l'assist «L'Europa è troppo dipendente da poche aziende in California»

E allora, «l'Ue deve compiere un salto, passare dalla enunciazione di principi alle decisioni concrete. Le strategie sono state ampiamente discusse. Vanno messe in atto, adesso, le politiche opportune, con il passaggio dalla necessaria produzione di regole alla operatività. È indispensabile che i governi membri dell'Unione abbandonino timidezze e riserve e che non siano di freno per l'azione comune. La sfida che abbiamo dinanzi è plurale e complessa».

Un invito in linea con le parole del Papa. «Nella sua prima enciclica - ha ricordato Mattarella - Leone XIV ha richiamato questa esigenza: l'Intelligenza Artificiale deve rispettare le capacità di ogni persona, non ridurla a elemento marginale di processi automatizzati». Invece, ha spiegato il capo dello Stato, «oggi il 99% della popolazione mondiale è un mero utilizzatore passivo delle nuove tecnologie». E i rischi non riguardano solo una democrazia sotto scacco di un potere che sfugge al controllo. «Il processo indotto» dall'Ia «non comporta solamente trasformazioni nel mercato del lavoro e delle professioni, con la potenziale perdita di posti di lavoro in attività esistenti, ma pone il tema del possibile allargarsi delle disuguaglianze, a livello nazionale e fra i Paesi, a partire dal monopolio e dall'accesso a competenze sempre più qualificate».